

LXXXIV.

TORNATA DI SABATO 15 APRILE 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Disegni di legge:

Maggiori spese e corrispondente economia sul bilancio delle finanze per l'esercizio 1892-93 (*Approvazione*). Pag. 3037

Modificazioni alla legge di contabilità dello Stato (*Discussione*). 3037

Oratori:

BERTOLLO 3040

CARMINE, *relatore* 3039-41

GRIMALDI, *ministro del tesoro* 3040

RAVA 3037-41

Riordinamento del Genio civile (*Seguito della discussione*). 3033

Oratori:

BUTTINI 3034

3035-36

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. 3034

3035-36-37

ROMANIN-JACUR 3034

3035-36

SCIACCA DELLA SCALA 3034

VACCHELLI, *relatore* 3034

Giuramento del deputato Gur 3024

Interrogazioni:

Equiparazione delle tariffe di trasporto del cloruro di potassa agli altri concimi artificiali:

Oratori:

LACAVA, *ministro di agricoltura e commercio* . 3025

OTTAVI 3025

Intervento governativo nelle controversie fra capitale e lavoro:

Oratori:

AGNINI 3026-27

GIOLITTI, *presidente del Consiglio* 3026-27

Sollecitazione dei lavori di manutenzione nel bacino inferiore del Volturno:

Oratori:

SANI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici* 3027-28

VERZILLO 3028-29

Posizione degli ufficiali ammogliati senza permesso:

Oratori:

AGNINI Pag. 3030

PELLOUX, *ministro della guerra*. 3029-30

Presentazione di una relazione:

Convenzione per i servizi postali e marittimi (Cocco-Ortu). 3046

Proposta di legge:

Aggregazione dei comuni di Centuripe e Catenanuova al circondario ed al tribunale di Catania (*Svolgimento*) : 3043

Oratori:

APRILE 3044-46

ARCOLEO 3043-46

BONACCI, *ministro guardasigilli*. 3046

Votazione a scrutinio segreto (*Risultamento*) . 3047

La seduta comincia alle 2 pomeridiane.
Miniscalchi-Erizzo, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Lettura di due proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge: una del deputato Facheris, l'altra del deputato Afan de Rivera.

Se ne dia lettura.

Miniscalchi-Erizzo, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Facheris.

« Art. 1. Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o vendono

burro preparato in tutto od in parte con margarina od altre sostanze oleose o grasse diverse dai derivati della crema di latte di vacca, devono imprimere su ogni pezzo del loro prodotto e tenere affisso sopra gli involti o recipienti in cui sia contenuto, un cartello indicante esplicitamente e chiaramente la qualità *artificiale del burro*, colla dizione *burro artificiale, burro margarina* o simili. »

« Art. 2. Chi vende burro naturale non può vendere burro artificiale o con miscele, ed i venditori di burro artificiale dovranno in ogni fattura, lettera, polizza di spedizione indicare esattamente la natura del prodotto venduto. »

« Art. 3. I fabbricanti di margarina sono tenuti a non colorare i loro prodotti, o quando li colorassero dovranno usare colore rosso o bleu smagliante o molto spiccato. »

« Art. 4. Su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio si potranno accordare con Decreti Reali, dispense dall'obbligo imposto all'articolo 3 e determinare diverse prescrizioni in conformità a queste disposizioni di legge. »

« Art. 5. Le contravvenzioni saranno punite con multa di lire 200 a lire 3000 e con la confisca della merce. »

« In caso di recidiva potrà anche essere comminata la pena della detenzione fino a tre mesi; e la sospensione dell'esercizio a norma dei casi, per un termine da dieci giorni a sei mesi. »

« In quanto non siasi diversamente provveduto con questa legge, rimangono in vigore le disposizioni del Codice penale e delle leggi speciali in materia. »

« Art. 7. Con regolamento per l'esecuzione della presente legge, saranno date le norme per le verifiche e constatazioni di fatto, incaricandone specialmente gli ufficiali sanitari comunali. »

Proposta di legge del deputato Afan De Rivera.

« *Articolo unico.* Tutti gli atti concernenti la esecuzione di lavori per costruzione, riduzione e decorazione de' locali dove dovranno essere situati oggetti (pinacoteche, librerie ecc.) donati da' privati allo Stato, come tutti gli atti concernenti il loro trasferimento, quando essi sono a carico de' donanti, vanno registrati con la tassa fissa di lire 1,20. »

Presidente. Onorevole Afan de Rivera, quando crede che possa essere svolta la sua proposta?

Afan de Rivera. Se il ministro delle finanze non ha nulla in contrario, potrebbe farsene lo svolgimento nella seduta di lunedì.

Presidente. Ma il ministro delle finanze ora non è presente.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ma lunedì potrà esser presente.

Presidente. Allora lo svolgimento di questa proposta di legge verrà messo nell'ordine del giorno di lunedì.

Chiedo ora all'onorevole Facheris, quando creda che possa esser fatto lo svolgimento della sua proposta di legge.

Facheris. Prego l'onorevole presidente di prendere atto che di concerto con l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si è convenuto che potrebbe farsi lo svolgimento della mia proposta di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Presidente. Sta bene.

Congedi.

Presidente. Gli onorevoli Silvestri, Grossi e Visocchi hanno chiesto un congedo di cinque giorni per motivi di famiglia.

(Sono conceduti.)

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Con lettera del 27 marzo 1893 alla Giunta delle elezioni l'onorevole Pasquali dichiarò di non potere accettare di far parte della Commissione che deve esaminare il disegno di legge sulle Banche.

Avendomi la Giunta delle elezioni interessato a far nota alla Camera questa rinuncia, io ho creduto di dovere accettarla; quindi do atto all'onorevole Pasquali di queste sue dimissioni.

Giuramento del deputato Gui.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Gui, deputato nuovamente eletto, lo invito a dar giuramento. (*Legge la formula.*)

Gui. Giuro.

Interrogazioni.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Svolgimento d'interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Calvi e Ot-

tavi ai ministri dei lavori pubblici e della agricoltura e commercio: « Se non ritengono opportuno nell'interesse dell'agricoltura di equiparare per le tariffe di trasporto il cloruro di potassa agli altri concimi artificiali e di concedere per il trasporto dei risi facilitazioni identiche a quelle acconsentite per il trasporto dei vini. »

Siccome il ministro dei lavori pubblici non è presente, risponderà alla interrogazione il ministro di agricoltura e commercio, che ha quindi facoltà di parlare.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Rispondo anche a nome del mio collega il ministro dei lavori pubblici.

Circa la prima parte della interrogazione, cioè il cloruro di potassa, questo è da poco tempo che si ritiene far parte dei concimi chimici; ed al Ministero di agricoltura e commercio non è pervenuta domanda alcuna in proposito; però ne sono pervenute a quello dei lavori pubblici. Tutti e due i Ministeri sono già in trattative con le Società ferroviarie, affinché il cloruro di potassa sia uguagliato agli altri concimi chimici, e quindi abbia agevolazioni nelle tariffe ferroviarie.

Per quanto riguarda poi il riso, non vi è alcuna analogia fra le tariffe che lo riguardano e quelle dei vini; perchè, se si parla delle tariffe ordinarie, vi è poca o nessuna differenza; se, invece, si allude ad una tariffa speciale pel vino, il quale gode alcune agevolazioni, debbo osservare che questa riguarda vagoni completi in trasporto. Dippiù i vini cominciano ad avere una specie di facilitazione sulle ferrovie, quando la distanza non è minore di 600 chilometri, e poi progressivamente fino ai 1000 e più.

L'onorevole Ottavi sa che la zona vinaria d'Italia importa una estensione maggiore dei 600 chilometri; viceversa, la zona dei risi non si estende mai o quasi mai al di là dei 600 chilometri. Quindi non vi è nè vi può essere analogia fra la tariffa che riguarda il trasporto dei vini e quella che riguarda il trasporto dei risi. Anzi, se mai si dovessero applicare le tariffe dei vini ai risi, queste ne avrebbero svantaggio. Ad ogni modo, posso assicurare l'onorevole Ottavi che, dietro iniziativa dei Comizi agrari di Vercelli e di Mortara, ho fatto pratiche anche presso il Ministero dei lavori pubblici, perchè venga agevolato, sotto altra forma, il trasporto dei risi.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole Ottavi di

dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta dal ministro.

Ottavi. Anche a nome del collega Calvi, assente, ringrazio il ministro di agricoltura, il quale ha parlato anche a nome di quello dei lavori pubblici; lo ringrazio delle spiegazioni date e delle promesse fatte, tanto riguardo al trasporto del cloruro di potassio, quanto in riguardo al trasporto del riso.

Lo ringrazio poi in ispecial modo di aver dichiarato che si porterà la sua benevola attenzione, come anche quella dell'altro Ministero, sopra questa questione così importante per noi agricoltori, cioè sul trasporto delle sostanze che in genere interessano l'agricoltura.

Io parlo quindi non solo a nome del collega Calvi, ma anche a nome degli agricoltori; e dico che spero che i due Ministeri continueranno in questa benefica opera in favore degli agricoltori, e faranno in modo che le Società ferroviarie accordino le maggiori agevolazioni per i trasporti delle derrate agricole.

È verissimo che fu concessa una tariffa 125 a piccola velocità, con l'obbligo del percorso di 300 chilometri per il trasporto dei concimi artificiali in genere; ma questa tariffa, che ha dato risultati scarsi, le Società hanno proposto di toglierla, ed il Governo ha ottenuto che fosse conservata ancora per un paio d'anni.

Ma ciò che cosa significa? Assai probabilmente significa che le condizioni che si fanno con questa tariffa non sono tali da potere apportare quell'aumento di traffico che dovrebbe esserne la logica conseguenza. Di questo si sono occupati i Comizi e le Associazioni agrarie.

Nell'ultimo volume degli atti del Consiglio d'agricoltura, io ho letto molti voti circa a questa riduzione della tariffa per i concimi artificiali. E noti l'onorevole ministro d'agricoltura che questi voti sono precisamente di quelli che essendosi costituiti in sindacati d'acquisti per moltissime compere e vendite di concimi artificiali, sono in grado di sapere sino a qual punto si debba fare questo sgravio nel trasporto dei concimi artificiali.

Ma tuttavia i ministri di agricoltura e dei lavori pubblici lo sanno. La vera discussione ingrata e penosa, e il più delle volte sterile, noi agricoltori dobbiamo sostenerla con le Società ferroviarie; non per ottenere delle concessioni che a noi rendano possibile

un maggiore sviluppo della nostra industria, ma il più delle volte per ottenere una interpretazione logica, e conforme ai principii della giustizia e del buon senso, delle tariffe oggi in vigore. Discussione ingrata e sterile, perchè noi la facciamo con persone che sono al pari di noi persuase della giustizia delle nostre domande e dei nostri reclami, ma che oppongono sempre un sistematico rifiuto, e non vogliono mai ammettere di essere qualche volta eventualmente cadute in errore. Ieri si volevano tassare le tele dei sacchi, e l'onorevole Guerci che ne feci argomento di una interrogazione, mi assicurava testè che finora giustizia non è stata fatta. Oggi si fa la questione bizantina se il cloruro di potassio sia un concime. Ma se si sono scritti dei volumi su questo!

Ecco perchè noi agricoltori che siamo quelli che paghiamo di più e domandiamo di meno, facciamo la figura di essere incontentabili, perchè siamo costretti a portare qui le nostre piccole querimonie sotto forma d'interrogazioni, mentre non domandiamo altro che almeno ci lascino vivere.

Onorevole ministro, Ella mi ha risposto molto cortesemente, e la ringrazio, anche a nome del collega Calvi, delle spiegazioni e delle promesse fatte. E la ringrazio tanto più, perchè mi ha concesso più di quello che le domandavo. Io le domandavo giustizia su uno dei punti che erano controversi, ed Ella invece mi ha promesso di occuparsi di tutta la questione dei trasporti.

Io la ringrazio, e le prometto, in nome degli agricoltori, che quando i ministri di agricoltura e dei lavori pubblici avranno impiegato efficacemente la loro opera presso le Società ferroviarie, e ci avranno liberato da questo sistema di ingiustizie, e di grosse e piccole prepotenze, pel quale quotidianamente siamo costretti a lottare con queste Società per la difesa dei nostri diritti, non ci lamenteremo più e cesseremo di far queste nostre interrogazioni che saranno forse importune, ma che sono giuste; e non son certo indiscrete ed esorbitanti.

Presidente. Ora viene un'interrogazione dell'onorevole Agnini agli onorevoli ministri dell'interno e della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Nell'interrogazione dell'onorevole

Agnini si chiede ai ministri dell'interno e della guerra se credano che nelle attribuzioni di un esercito *che si afferma nazionale*...

Presidente. Scusi, onorevole presidente del Consiglio, permetta che io la interrompa.

La interrogazione dell'onorevole Agnini era così concepita:

« Chiedo d'interrogare il ministro dell'interno e quello della guerra per sapere dal primo se intenda che l'azione governativa nelle controversie fra capitale e lavoro debba svolgersi come attualmente avviene nel basso Bolognese, e dal secondo se creda entri nelle attribuzioni di un esercito che si afferma nazionale l'intervenire in modo ingiusto e violento a danno dei lavoratori. »

Ora, se questa interrogazione non fosse stata presentata in un momento nel quale io non poteva prestare attenzione, perchè occupato nei particolari degli articoli della legge sul Genio civile, non l'avrei certamente ammessa nella forma datale dall'onorevole Agnini... (*Benissimo! Bravo!*) perchè questa forma probabilmente è così comparsa contro le intenzioni del proponente. Mi pare cosa inammissibile che un italiano invece di *esercito nazionale* possa dire *un esercito che si afferma nazionale*. Non è che *si affermi nazionale*, ma l'esercito è nazionale. (*Benissimo!*)

Io credo con ciò di interpretare il sentimento dell'onorevole Agnini; perchè ciò è scritto nel cuore e nella coscienza di tutti gli Italiani. (*Applausi*).

Agnini. Gli applausi che hanno salutato le sue parole, onorevole presidente, non mi trattengono dal dichiarare...

Giolitti, presidente del Consiglio. Ma ho diritto di parlare io...

Presidente. Non cerco certamente gli applausi, ma seguo la verità!

Agnini. ... che non posso essere della stessa sua opinione, perchè quando vedo un esercito che serve esclusivamente a tutelare gli interessi di una classe... (*Rumori — Proteste vivissime*).

Presidente. Io la richiamo all'ordine, onorevole Agnini!

Nessuno mai nel Parlamento nazionale, da che vi appartengo, usò simile linguaggio.

Agnini. Se permette ch'io continui...

Presidente. No, non le permetto di continuare su questo tuono. (*Benissimo!*)

Giolitti, presidente del Consiglio. Del resto la

dichiarazione che io debbo fare è semplicissima. Ad una interrogazione in questi termini, un Governo italiano non risponde. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Agnini. Io avrei compreso che il ministro dell'interno, quando fu presentata la mia interrogazione avesse dichiarato che non l'accettava...

Presidente. Le ho già detto che fu presentata in un momento in cui non potei farvi attenzione, altrimenti non avrei permesso che se ne desse lettura.

Agnini. Io domando che sia rispettato il regolamento. Se il ministro dell'interno non avesse accettato la mia interrogazione, allora avrei...

Presidente. Le interrogazioni seguono il corso stabilito dal regolamento.

Agnini. Signor presidente, io faccio appello al regolamento. Una volta che l'interrogazione è stata messa nell'ordine del giorno, io ho diritto che ad essa venga dal ministro risposto.

Del resto io faccio una dichiarazione. Non era niente affatto nelle mie intenzioni, presentando l'interrogazione sotto quella forma, di toccare menomamente i componenti l'esercito (*Oooh!*) ma soltanto di biasimare l'opera del Governo; quindi credo che dopo questa esplicita dichiarazione, il ministro non si rifiuterà di rispondere all'interrogazione mia.

Presidente. Allora ne muti la formula.

Giolitti, presidente del Consiglio. Se l'onorevole Agnini avesse dichiarato che le parole da lui scritte erano state scritte per errore, avrei potuto consentire a rispondere; ma poichè egli ha insistito non solo nelle parole, ma nel concetto, ripeto che non rispondo. (*Benissimo!*)

Agnini. Signor presidente, io la invito ad interpellare la Camera.

Voci. Sì! sì!

Agnini. Io non m'illudo che voi permetterete a me di parlare, solamente vi rammento una cosa: che, prima che si aggiornasse la Camera, il deputato Bovio, qui in quest'Aula, rivolse parole di rimprovero ai socialisti che la abbandonarono, augurandosi un gruppo socialista che invece discutesse; e l'applauso vostro accolse le sue parole. Oggi voi date all'onorevole Bovio la migliore delle risposte, poichè a me che sono pronto e v'invito a discutere, voi stessi rispondete col rifiuto. Lascio giudice il paese...

Presidente. Presenti un'altra interrogazione. Se sarà in forma conveniente, essa avrà il corso voluto dal regolamento.

Agnini. Ebbene, io accetto che sia anche mutata la formula...

Presidente. Sta bene, presenti un'altra interrogazione.

L'onorevole Rossi è presente?

Agnini. Scusi, dal momento che l'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato che, quando sia modificata la mia interrogazione nel senso di sopprimere quel verbo che tanto lo ha offeso, non ha difficoltà di rispondere, io dichiaro di sopprimer il verbo che l'offende, nonchè l'aggettivo *nazionale* che io non ammetto, e di modificare in questo senso la mia interrogazione.

Si tratta di cosa di tanta importanza che veramente merita che non ne sia differita la discussione a tempo indeterminato, perchè tutti sanno che fra pochi giorni la Camera, per ragioni di feste che si devono celebrare, sarà aggiornata; e la mia interrogazione perderebbe la ragione dell'opportunità.

Giolitti, presidente del Consiglio. Ho già dichiarato due volte che non intendevo di rispondere ed ho diritto, a termini dell'articolo 105 del regolamento, di dichiarare se io intenda, o no, rispondere.

Quando la interrogazione sarà presentata in forma conveniente, essa farà il suo corso, e spetterà a me dichiarare di nuovo, se io possa, o no, rispondere.

Presidente. Ora verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Rossi, ma l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha fatto sapere di essere impedito.

Rossi. È inteso che risponderà mercoledì.

Presidente. Sta bene. La sua interrogazione conserva il suo posto.

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Verzillo al ministro dei lavori pubblici, « se intenda affrettare i lavori di manutenzione nel bacino inferiore del Volturno, e specialmente presso Brezza, i cui abitanti sono minacciati da possibili inondazioni. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Risponderò con pochissime parole che spero appagheranno l'onorevole Verzillo.

I lavori di manutenzione nel bacino inferiore del Volturno, come egli sa, si dividono

in due parti, quelli di destra e quelli di sinistra.

Per gli uni sono stati appaltati regolarmente i lavori di manutenzione, ed il servizio procede senza lasciar nulla a desiderare; per gli altri furono per due volte indetti gli appalti, ma per due volte, il Ministero dei lavori pubblici ha dovuto annullare le aste a causa degli eccessivi ribassi. Basti il dire, che per alcuni lavori fu offerto il ribasso del 64.25 per cento, e per alcuni altri del 61.12 per cento.

In presenza di questo stato di cose, che evidentemente rivelava od un errore nella compilazione dei progetti, o, ciò che è più presumibile, una gara fuori dei limiti dell'ordinario fra i vari appaltatori, il Ministero ha creduto di potere per il momento sopperire con lavori fatti di mano in mano e con ciò arrivare alla fine dell'esercizio corrente.

Si è fatto pure compilare con tutta accuratezza un nuovo progetto, il quale, in data 18 marzo scorso, fu presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed in seguito al parere che darà il predetto Consesso, si rinnoverà l'appalto per la manutenzione di questi lavori.

Intanto però posso assicurare l'onorevole Verzillo che anche pendenti queste pratiche per l'appalto, si provvede dal Ministero alla escavazione dei canali che traversano il territorio del comune di Brezza, ed in questo modo sarà ovviato anche il pericolo, che egli teme, di una inondazione per gli abitanti di questo paese.

Presidente. Onorevole Verzillo, ha facoltà di parlare.

Verzillo. Con la forma modesta di una interrogazione, e con la semplice richiesta che si affrettino da parte del Governo i lavori di manutenzione nel bacino inferiore del Volturno, mi è piaciuto richiamare, ancora una volta, l'attenzione dell'onorevole ministro sull'amministrazione delle Bonifiche per le opere che devonsi compiere in Terra di Lavoro. Ed è mio vivo desiderio che l'onorevole ministro non dimentichi quanto si disse, sul proposito, nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, e non trascuri di prendere conto di quanto disse nella sua interpellanza, nella tornata del 21 aprile 1891, l'onorevole Rosano.

Io non consento nei suoi apprezzamenti intorno alla legge borbonica; ma noto il fatto che

dal 1837 i proprietari di Terra di Lavoro, in base di tale legge, pagano la tassa odiosa del carlino per ogni moggia, e la tassa così detta *rettificata*. Le tasse si sono pagate e si pagano, ma le opere di bonifica, nè in base alle leggi borboniche, nè in base alla legge del 1882 sono state nè fatte nè cominciate. Si giunse sino a presentare una mozione che proponeva una inchiesta, ma inchiesta e mozione rimasero lettera morta.

Io sono più modesto; mi limito a domandare i lavori di manutenzione e a volere nel Governo la maggiore vigilanza sulla citata amministrazione. So pure io di lavori appaltati e di appalti annullati. Ma io esigo che il Governo faccia eseguire i lavori appaltati, e procuri di provvedere presto a quelli non appaltati. Così in parte si farà giustizia ai tanti reclami di quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Io ho risposto categoricamente all'interrogazione dell'onorevole Verzillo, la quale riguardava i lavori di manutenzione nel bacino inferiore del Volturno, e specialmente presso Brezza.

Se però si avesse ad entrare in una larga discussione che riflettesse tutte le bonifiche, l'onorevole Verzillo consentirà che non è questo il terreno per fare una tale discussione.

In occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici si potrà da lui e da altri onorevoli deputati intavolare questa discussione. Ora l'onorevole Verzillo è venuto in mio soccorso ed ha detto: questi lavori anche appaltati non si fanno.

Ed ecco come si spiega che noi, in due appalti, abbiamo avuto un ribasso del 64 per cento; ed ecco perchè noi, non avendo voluto accettarlo, abbiamo annullato l'appalto. Ora il Governo sta studiando un progetto; perchè evidentemente questo ribasso enorme può provenire da due fatti: può provenire da una parte perchè i progetti non essendo bene studiati, i prezzi sieno troppo elevati e consentano simili ribassi; e questa sarebbe cosa omai grave, e l'amministrazione dei lavori pubblici dovrebbe procedere, anche in via disciplinare, per punire i suoi dipendenti che avessero agito in questa maniera; o potrebbe provenire anche da una sfrenata concorrenza. Ora il Ministero cercherà in tutti

i modi di ovviare che questo inconveniente nuovamente si verifichi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo.

Verzillo. So bene d'essere alquanto uscito dai limiti e dai termini della interrogazione. Ma l'onorevole sotto-segretario di Stato non potrà non dire d'aver accennato a fatti veri e gravi. Nel momento opportuno, cioè nella discussione del bilancio, come ha notato l'onorevole Sani, mi occuperò di proposito della questione delle bonifiche in Terra di Lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri.

Agnini. Signor presidente, non è passata l'ora consueta per le interrogazioni, e perciò chiedo che il ministro della guerra risponda a quella che io gli ho rivolta « per sapere come intenda provvedere a che sia regolarizzata la posizione degli ufficiali ammogliati senza permesso. »

Presidente. Sono passati quaranta minuti.

Agnini. Prago la Camera di permettere che si esaurisca anche la mia interrogazione.

Presidente. Ma veramente i 40 minuti sono passati.

Agnini. Mi premerebbe che alla mia interrogazione fosse risposto subito dal ministro della guerra.

Presidente. Sta bene. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Non ho difficoltà di rispondere su di un argomento che interessa non solo l'onorevole Agnini, ma molti altri, e che è già stato trattato parecchie volte in questa Camera.

Ho sempre detto che prima di regolare la posizione di quegli ufficiali, che hanno contratto matrimonio col solo vincolo religioso, conveniva che intervenissero altre disposizioni di legge che valessero ad impedire, in modo sicurissimo, che l'inconveniente che si era verificato dopo il 1871, tornasse a verificarsi di nuovo.

Io aveva promesso, infatti, l'anno scorso, di presentare un disegno di legge per modificare le condizioni con le quali gli ufficiali dell'esercito potevano contrarre matrimonio, perchè era persuaso che qualche cosa bisognasse fare in quell'ordine d'idee. E stavo appunto per presentare quella legge, quando dal mio collega il ministro di grazia e giustizia fu proposto il disegno di legge per far precedere il matrimonio civile al religioso.

Siccome, con quel disegno di legge, veniva ad esser risolta, per la massima parte, la questione che si riferiva essenzialmente agli ufficiali, accondiscesi che quel disegno di legge avesse la precedenza su quello che stavo per presentare. E difatti, quando fosse approvato dal Parlamento il disegno di legge presentato dal guardasigilli, la difficoltà principale che si oppone alla regolarizzazione della posizione degli ufficiali dell'esercito, che si trovano oggi in una posizione falsa sarebbe tolta, perchè con poche modificazioni alla legge sui matrimoni, si potrebbe sistemare tutto. Ma si dice: intanto il ministro della guerra può proporre una amnistia.

Qui debbo dire che, assolutamente il ministro della guerra, date le leggi vigenti, non può proporre un'amnistia.

Che cosa infatti sarebbe un'amnistia in un caso simile? Non potrebbe essere altro che questo: dire (mediante Decreto Reale evidentemente, ed è questo che credo non si possa) dire agli ufficiali, i quali in certo modo hanno mancato alle leggi militari e alle leggi civili: passiamo sopra quello che avete fatto non solo, ma vi autorizziamo a fare il matrimonio civile senza le condizioni che sono tassativamente prescritte dalle leggi militari sopra il matrimonio.

Ora è evidente che questa facoltà il Governo non l'ha. Non può che il Parlamento dare una facoltà simile, perchè è una facoltà che oltrepassa le attribuzioni del potere esecutivo. Infatti come può il Governo dire: date oggi agli ufficiali che hanno mancato alla legge una facoltà che non è data che agli ufficiali che non hanno mancato alla legge? Come si può oggi dire ad un ufficiale che ha contratto matrimonio religioso: celebrate pure quello civile senza le condizioni richieste dalla legge, quando non si può neppure dire ad un ufficiale, il quale è pure in ordine con la legge, fate pure voi il matrimonio civile senza condizioni di sorta? Ci troviamo quindi di fronte ad un'impossibilità materiale per quanto riguarda i poteri che ha il Governo.

Ripeto quanto ho detto già tante altre volte. Credo che nessuno più di me sia disposto a fare tutto quello che si può per regolarizzare una situazione che è dolorosissima e che in certo modo ha influenza anche grave sul morale dei quadri degli ufficiali dell'esercito. Quindi qualunque via, qualunque mezzo mi si presenti per aiutarmi in questo concetto, sarò

lietissimo d'accettarlo. Ma dichiaro, che per quanta buona volontà io mi abbia non saprei trovare una via che non fosse preceduta da un voto del Parlamento: non credo che il Governo, al giorno d'oggi, abbia il diritto di proporre un'amnistia di questo genere. Non posso quindi fare altro se non desiderare vivamente che venga presto in discussione il disegno di legge riguardante la precedenza del matrimonio civile sul religioso, perchè approvato questo dal Parlamento, immediatamente dopo io presenterò un disegno di legge di modificazione a quella che regola i matrimoni degli ufficiali, nel quale disegno di legge inserirò una clausola per poter regolare la condizione di coloro che hanno fatto il solo matrimonio religioso. Più di questo non posso dire ora.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Io stimo superfluo di dire quali sono le mie opinioni intorno all'esercito. Rivolsi al ministro della guerra questa interrogazione unicamente per obbedire ad un moto spontaneo dell'animo, e questo provi i sentimenti da cui sono ispirati i miei atti.

Dopo le parole del ministro io non rileverò di quanta immoralità, anche dal punto di vista della morale *borghese* (*Commenti*) sia origine il forzoso celibato militare che fa riscontro al celibato sacerdotale; che come ben dice lo Sbarbaro, è un pericolo permanente per tutte le famiglie.

Non rileverò come sia enorme sulla fine del secolo XIX, in una Nazione che si dice civile, che abbiasi una legge la quale subordina ad una questione di denaro la legalità o meno di un atto; che considera onesti coloro che seducono e abbandonano poi le credule ragazze e attentano alle mogli altrui, e punisce invece coloro che onestamente adempiono il loro dovere.

Dopo le parole del ministro non posso illudermi così da credere che quella legge sia presto abrogata. Io volevo colla mia interrogazione, in vista dell'amnistia che corre voce debba essere prossimamente promulgata, e in considerazione delle dichiarazioni fatte altra volta dal ministro alla Camera, io volevo eccitare lo stesso onorevole ministro ad approfittare di tale occasione per por fine al tormento, all'angoscia di tanti uomini e di tante famiglie.

Le ragioni esposte dal ministro intorno

alla possibilità di profittare dell'amnistia, le assicurazioni che egli mi ha dato, di avere in animo di provvedere prossimamente, mi bastano, e pur deplorando che tali leggi, per quanto mitigate, restino, mi bastano per ora le assicurazioni del ministro e solo affretto col desiderio, coll'augurio che egli compia questa buona opera che gli guadagnerà le benedizioni di tante donne e di tanti fanciulli che, se adesso, davanti alla legge del cuore, sono mogli e figli, davanti alla legge civile sono concubine e bastardi.

Pelloux, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pelloux, ministro della guerra. Una parola sola.

Io non posso che confermare le disposizioni che ho sempre esternato alla Camera; e ripeto che, se non fosse stato presentato il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, a quest'ora, avrei presentato io una proposta mia su questo argomento per ciò che concerne gli ufficiali.

Ripeto ancora, che, dato lo stato attuale della nostra legislazione, non saprei nemmeno come formulare una proposta di amnistia.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Corteolona.

Si dia lettura della relazione della Giunta per la verificazione dei poteri.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

ONOREVOLI SIGNORI! — Alla rappresentanza politica del Collegio di *Corteolona* nelle elezioni del 6 novembre 1892 concorsero l'avv. Domenico Pozzi e l'onorevole avv. Felice Cavallotti.

La elezione diede i risultati seguenti:

Su 5403 elettori iscritti, votarono 4165 e di questi 2255 per l'avv. Pozzi; e 1750 per l'onorevole Cavallotti.

L'avv. Domenico Pozzi riportò adunque di fronte all'onorevole Cavallotti 505 voti di maggioranza e fu eletto.

La parte vinta denunciò subito la elezione: proteste diverse da diverse sezioni del Collegio furono inviate alla Giunta, la quale, esaminatone il contenuto, dichiarò contestata la elezione — e in seguito alla discussione pub-

blica dei giorni 22 e 23 febbraio 1893 deliberò sui fatti denunciati un Comitato d'inchiesta.

I ricorrenti dicevano in sostanza viziata la elezione per due motivi principali:

a) per indebita ingerenza dell'autorità politica, dappoichè si affermava che un sussidio concesso all'ultim'ora dal Governo al Consorzio detto della Sacca in Comune di S. Zenone Po, per la ricostruzione di un argine, avesse in modo diretto influito sulle sorti della elezione:

b) per violazione della spontaneità e sincerità del voto, come se la elezione fosse, almeno in parte, il prodotto della violenza e della corruzione.

E su queste accuse i documenti prodotti dalle parti o chiesti d'ufficio e la inchiesta diedero i risultati seguenti:

Quanto alla concessione del sussidio al Consorzio di S. Zenone, è un fatto:

Che con dimanda presentata dal candidato avv. Pozzi il 27 ottobre 1892 al Prefetto di Pavia, e dal Prefetto nel dì stesso spedita al Ministero, alcuni cittadini di S. Zenone chiedevano al Governo un sussidio per la ricostruzione dell'argine della Sacca, rotto dalle ultime irruzioni del Po;

E che il ministro dei lavori pubblici telegrafava il 3 novembre « essere disposto ad accordare un sussidio fino al terzo della spesa, per il ripristino dell'argine della Sacca, alle condizioni che si sarebbero comunicate per lettera. »

Ora la censura che si muove in proposito di questa concessione riguarda:

i precedenti relativi alla domanda del sussidio;

il modo di comunicazione del provvedimento del Ministero da parte del prefetto di Pavia;

il modo come della comunicazione ricevuta giovossi il candidato.

Che in ordine ai precedenti è a considerare che, sebbene per i danni prodotti nei comuni di San Zenone e Zerbo per le rotte del Po dell'anno 1891, e poi del marzo e aprile 1892, le domande di sussidio presentate al Governo dall'onorevole deputato Rampoldi non approdassero, ciò si dovè al fatto che il Ministero, non avendo nel 1891 fondi in bilancio per una concessione di favore, invitò il comune di San Zenone a proporre la istanza per un concorso alle opere di difesa all'abitato, e il Comune, o perchè non

volesse concorrere nella spesa, o perchè non fosse intera la concordia fra gl'interessati al ripristino dell'argine, deliberò di passare all'ordine del giorno.

Quanto poi alla istanza per la inondazione del 1892, è certo che, quantunque l'onorevole Rampoldi se ne desse ogni premura, il Comune o il Consorzio rimasero inoperosi, di guisa che la pratica restò più mesi senza risoluzione.

Che se poi il Ministero, sulla domanda presentata nello scorcio di ottobre da quei di San Zenone telegrafava subito accogliendola, potrà, tutto concesso, destare sorpresa la fretta insolita e l'ora della promessa, la promessa no, perchè nel bilancio 1892 v'era una somma inscritta per questi sussidi.

E in ordine ai modi di comunicazione della determinazione del Ministero, e al profitto che ne trasse il candidato, è risultato: Che il prefetto di Pavia partecipò subito, in data 4 novembre il contenuto del dispaccio al sindaco di San Zenone e in data del 5 (siccome pareva che in San Zenone poca fede si avesse in quella promessa) scrisse al candidato avvocato Pozzi dando al medesimo sicurezza, come d'un sussidio già deliberato:

E che il Pozzi della lettera del prefetto si valse, portandosi nel pomeriggio del 5 novembre, di persona in S. Zenone ad annunciare agli elettori raunati il favore ottenuto, e partecipando, mercè manifesti, ai Comuni interessati alle arginature, la concessione. Ma sia ciò che vuolsi della zelante comunicazione del prefetto e delle attive, ma certo non criticabili adoperazioni del candidato, il Comitato inquirente ha constatato che questo non influì certo sull'esito della elezione, mentre appena due fossero i Comuni interessati al sussidio, e in seno al Consorzio vi fosse chi al ripristino dell'argine (pel timore del rigurgito delle acque nei momenti di piena) vivamente si opponesse.

Ma se la elezione resiste a questa prima censura, non resiste egualmente all'altra che concerne la libertà e sincerità del suffragio.

È a notare innanzi tutto che il Collegio di Corteolona è costituito nella sua gran parte di una quantità di piccoli Comuni rurali, e che il più degli elettori è quindi di lavoratori dei campi.

A questa povera gente i fautori della candidatura dell'avvocato Domenico Pozzi, meglio che con la discussione, la persuasione,

il consiglio, arrivarono facilmente e con poco, viziandola di corruzione.

Allarmati dell'avversario, e in qualche luogo della vivacità estrema con cui i sostenitori ne patrocinavano la riuscita, i fautori del Pozzi ricorsero, pur di vincere, a mezzi che sono colpevoli.

Esporremo alcuni dei molti fatti di cui la inchiesta ha con sicurezza dato la prova e se ne trarrà sicura la persuasione che in più Comuni di quel collegio fu in quel giorno un vero mercato.

La corruzione fu operata o per danaro contante o per somministrazioni di cibarie e di vino.

Viene primo il comune di *Miradolo* ove i voti furono comperati a danaro contante. Invero tredici miseri coloni di quel Comune, confessarono, che cercati nelle loro case o incontrati per via, nel dì della elezione da due persone che nominarono (e con le quali ebbero luogo dinanzi al Comitato i relativi confronti) ricevettero da queste, quale lire 2, quale lire 1,50, quale lire una per votare per Pozzi.

A *Chignolo Po* venne tenuto uguale sistema e, più ivi essendo i pagatori dei voti, alla ragione di 1,50 per voto, uno dei corrotti narrò ingenuamente al Comitato d'aver profittato della occasione fortunata pigliando il prezzo da due persone diverse, ciascuna delle quali pagandogli il voto, gli aveva detto: « voterai secondo coscienza piuttosto per P. che per C. »

Nella frazione di *Camatta* (sempre nel comune di Chignolo Po) risultò che un Tizio, diede ad un oste ben provvisto di vino, l'incarico di distribuirne gratuitamente un litro per ogni elettore che, presentandosi con la scheda, promettesse votare per Pozzi. L'oste accettò l'incarico, ma poi, allarmato dalla quantità dei litri che venivano, a presentazione di scheda domandati, volle porre sull'avviso il pagatore, e questi gli rispose « tanto meglio » e gli diede un acconto di venti lire.

Che la stessa forma di corruzione fu altresì adoperata e con effetto nei comuni rurali di *S. Zenone Po*, *Pieve P.^o Morrone*, *Spessa*, *Vistarino*, *Linarolo*, *S. Cristina*, *Filighera*, *Torre dei Negri*.

A *S. Zenone*, il vino, a chi prometteva di votare per il candidato, cominciò a distribuirsi fin da due giorni prima della elezione. Il Comitato ne ebbe la prova e accertò inol-

tre che il conto relativo importante la somma di lire 238, venne saldato in Pavia con lire 220.

A *Pieve P. Morrone* la ubriacatura fu tale, che provocò severe parole da parte del Sindaco in occasione di un tumulto sorto nella sala della votazione.

Ivi si pagarono inoltre i voti pel candidato Pozzi — a L. 1 —; vennero retribuite ad un oste venti lire per vino somministrato allo stesso intento e furono elargite *cinquantasette* colazioni da persona all'uopo incaricata a *cinquantasette* elettori che promisero il voto loro e che dovevano, in prova, segnarsi in una nota nome per nome.

A *Maghero* due tavernieri fidi chiamati *prima della votazione in Comune*, riceverono due distinte note l'una con 25 l'altra con 18 nomi. Erano nomi di elettori che avevano vincolato il loro suffragio, in cambio di vino e cibarie che gli osti assunsero l'appalto di dare a ciascuno fino all'importare di L. 2 per ogni consumazione, e che effettivamente diedero (pagando invece delle consumazioni, a chi ne mostrò desiderio, le due lire in contanti) ripresentando, dopo il voto, le note stesse contrassegnate per il pagamento che venne puntualmente eseguito.

A *Spessa*, persona qualificata diede l'ordine che si somministrasse da mangiare e da bere agli elettori che si presentassero in un dato luogo e promettessero votare per l'avv. Pozzi. E l'incarico eseguito e la nota poi presentata per l'importo di L. 166.66, destarono un po' di rumore, perchè si voleva pagarla dando cento lire soltanto. Nè seguì che il creditore maltrattato ricorresse al Sindaco, che questi consigliasse la citazione innanzi al Pretore, a seguito alla quale minaccia la nota veniva saldata a stralcio con L. 130.

A *Vistarino*, nella frazione di *Vivente*: gli elettori che promettevano il voto loro firmavano addirittura un foglio sotto forma di obbligatezza — e, data la firma, riceveva in cambio mezzo litro di vino.

Nei comuni di *Inverno* e di *Torre dei Negri*, si ebbe il caso d'offerte di danaro a scopo di corruzione da alcuni sdegnosamente respinte, da altri volentieri accettate.

E lungo, e davvero non grato, sarebbe se si dovesse qui dire tutto ciò che la inchiesta ha con sicurezza raccolto e che venne compiuto non ad opera, nè per consentimento dell'avvocato Domenico Pozzi, che vive in Pavia cir-

condato dalla stima comune e dal comune rispetto, ma dei sostenitori suoi, in offesa del più prezioso fra i diritti politici, che tanto più deve essere difeso e protetto, quando ne sia stata violata la manifestazione in cittadini, i quali, per la misera condizione loro, non furono in grado di resistere con le forti energie del carattere e della coscienza.

Queste le ragioni per cui la Giunta, sul voto concorde del Comitato inquirente, propone con suffragio unanime alla Camera l'annullamento della elezione avvenuta nel Collegio di Corteolona il giorno 6 novembre 1892.

FANI, *relatore*.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

In conseguenza di questa deliberazione della Camera, dichiaro vacante il Collegio di Corteolona.

Seguito della discussione del riordinamento del Genio civile.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni alle leggi 5 luglio 1882, n. 874 (Serie 3^a) sull'ordinamento del Genio civile, e 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F'* sulle Opere pubbliche.

Esaurito l'articolo primo, passiamo all'articolo secondo.

Se ne dia lettura.

Miniscalchi-Erizzo, segretario, legge:

« Art. II. Agli articoli 322, 362 e 363 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 322. I lavori si eseguono in generale sulla base di progetti compilati secondo le norme e discipline già in vigore, e di quelle altre che potranno essere fissate da appositi regolamenti, per assicurare la regolarità dei progetti medesimi e la esattezza delle analisi e dei calcoli di perizia.

« I progetti per la costruzione di nuove strade ferrate e tramvie saranno approvati dal Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. I progetti di lavori per le strade ferrate in esercizio e le provviste di materiale rotabile e di esercizio il cui importo complessivo di stima supera le lire

200,000, saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il Comitato superiore delle strade ferrate. Quelli il cui importo sta fra 200,000 e 25,000 lire, saranno approvati dal Ministero visto il parere dell'ispettore direttore del Circolo del Regio Ispettorato delle strade ferrate. L'approvazione tecnica dei progetti il cui importo non supera 25,000 lire sarà fatta dall'ispettore direttore del Circolo.

« I progetti per tutte le altre opere il cui importo complessivo di stima supera le lire 200,000 saranno approvati dal Ministero dei lavori pubblici sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. I progetti relativi alla manutenzione delle strade nazionali e quelli il cui importo sta fra 200,000 e 25,000 lire saranno approvati dal Ministero visto il parere dell'ispettore compartimentale del Genio civile.

« L'approvazione tecnica dei progetti il cui importo non supera 25,000 lire sarà fatta dall'ispettore compartimentale.

« Il ministro potrà sempre ordinare che venga sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici od il Comitato superiore delle ferrovie anche su progetti il cui limite di spesa sia inferiore alle 200 mila lire.

« Sono eccettuati dalle formalità di cui sopra quei casi speciali, nei quali per motivi d'urgenza l'Amministrazione può ordinare la esecuzione di opere senza un preventivo progetto regolare, secondo le norme prescritte dalla legge di contabilità generale per tutelare l'interesse dello Stato. »

Presidente. Sul complesso dell'articolo si era iscritto per parlare l'onorevole Serena.

Voci. Non c'è.

Presidente. Non essendo presente l'onorevole Serena, verremo alla discussione particolare dell'articolo 322.

Su questo articolo è iscritto per il primo l'onorevole Buttini.

Ha facoltà di parlare.

Buttini. Io sono favorevole alle disposizioni contenute in questo articolo. Solo desidererei conoscere dall'onorevole ministro il suo pensiero relativamente ad un'ipotesi che può assai facilmente verificarsi.

Può verificarsi che si abbia un progetto di lavori nel limite fra le 25,000 lire e le 200,000, ma che questo progetto riguardi solamente una parte di un lavoro complessivo.

Lo stesso potrebbe verificarsi talvolta anche per qualche lavoro nel limite delle lire 25,000.

In questi casi, trattandosi di un lavoro, di uno studio che potrà portare ad altri lavori e studi successivi ed influire sul loro sistema e indirizzo, crede l'onorevole ministro che sia sufficiente il semplice voto dell'ispettore compartimentale?

Mi pare che in tali casi al voto dell'ispettore compartimentale, dovrebbe essere sostituito il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

È un semplice schiarimento che io domando, ritenendo che a questa ipotesi si potrebbe provvedere con una esplicita disposizione regolamentare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. È facile dare lo schiarimento che chiede l'onorevole Buttini. Se si tratta di progetti di massima questi devono comprendere il progetto per l'opera intera; non solo per gli effetti dell'articolo 322, ma bensì per uno scopo molto più largo, ed è che, secondo me, non è possibile dare un giudizio concreto su un'opera, se non quando se ne abbia l'intero progetto; nè si devono fare appalti per un lavoro parziale se non quando l'intero progetto è stato approvato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. La Commissione del bilancio ha modificato l'articolo 322 proposto dal Ministero e nella sua relazione ha reso conto di una delle modificazioni apportate a questo articolo, cioè di quella che si riferisce ai lavori da autorizzarsi dal Regio ispettorato delle ferrovie, ma si è dimenticata di dar ragione dell'altra, che si riferisce ai progetti per la manutenzione delle strade nazionali.

Ed è riguardo a questo che io chiedo uno schiarimento.

I lavori che si riferiscono alla manutenzione delle strade nazionali vengono considerati in modo diverso da quelli che riguardano la manutenzione degli argini dei fiumi dei porti e di altre opere pubbliche che sono affidate alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici.

La formula proposta dal Ministero era generale e comprendeva tutte quelle opere; quella della Commissione invece produrrà questo effetto, che per le manutenzioni delle

strade nazionali si provvederà in modo diverso da quello che si seguirà per i lavori idraulici ed i portuali.

Io mi fo lecito di richiamare l'attenzione della Commissione del bilancio sopra questa anomalia e di chiedere due cose: Prima i motivi che l'hanno indotta ad introdurre questa eccezione; poi se introducendola abbia veramente inteso di fare un trattamento diverso alla manutenzione stradale, dalle altre manutenzioni che pur devono essere fatte dal Ministero dei lavori pubblici. È semplicemente uno schiarimento che io domando.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. La manutenzione delle strade nazionali riguarda un complesso di lavori per loro natura molto semplici, ed il cui apprezzamento è facile a determinarsi. Però siccome la manutenzione delle strade si appalta per la durata di 9 anni, se si tratta di una strada di una certa lunghezza, moltiplicando per 9 anni il canone annuo di manutenzione, molte volte si eccederebbe la somma di 200 mila lire; mentre evidentemente per importanza tecnica siffatto appalto sarà molto inferiore ad altri che pur non raggiungono le 200 mila lire.

Per questo venne fatta la proposta in seno alla Commissione del bilancio, ed accolta dal ministro e dalla Commissione, di stabilire che i progetti che riguardano le manutenzioni stradali, attesa la loro semplicità, sieno senz'altro deferiti per il parere tecnico, al direttore compartimentale.

Si sono anche in seno alla Commissione fatte delle osservazioni per la manutenzione dei porti e per le manutenzioni idrauliche, ma è sembrato alla Commissione, che i lavori che riguardano le opere idrauliche possano presentare qualche maggiore importanza tecnica e che per essi non sia il caso di abbandonare la norma che, se stanno nell'insieme nel limite delle 200 mila lire, spettano al direttore compartimentale di esprimere il parere sulle opere stesse e che altrimenti sia riservato il parere al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Sciaccia della Scala. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sciaccia della Scala. Io sono un caldo fautore del discentramento e quindi non mi lamento delle disposizioni che contiene quest'articolo. Però, a me piacciono le posizioni nette.

Io vorrei che non si arrivasse a certi estremi furbescamente, come è stato detto, con questa legge, si debba pergiungere. Vorrei che con essa si attuasse veramente, solamente quanto si promette. Accetto che le opere per progetti d'un importo inferiore alle 200 mila lire siano approvate dal ministro dei lavori pubblici, sentito solamente l'ispettore; accetto pure che le opere al disotto delle 25 mila lire siano eseguite con la sola approvazione del direttore del Genio civile; ma non vorrei che con queste facoltà si escludesse la prescrizione per la quale le opere d'importo eccedente le 200 mila lire debbono ottenere l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora io domando all'onorevole ministro ed alla Commissione, come semplice schiarimento, se non possa accadere che, per influenza locale, o per apprezzamento personale, una data opera che importi una spesa di un milione, non si frazioni in cinque progetti, in modo che nessuno di essi superi le 200 mila lire e tutti si possano sottrarre dal parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ottenendo un risultato, che la legge non si propone e che non è nell'intendimento del ministro, nè in quello della Commissione.

Quindi, a me è parso, che, pur approvando il contenuto di questo articolo, si debba assicurare efficacemente che non si oltrepasseranno i limiti di attribuzioni stabiliti da questo articolo.

Senza fare alcuna formale proposta, ho voluto sottoporre all'onorevole ministro, proponente della legge, ed alla Commissione, che l'ha esaminata, questo dubbio, affinché, se essi credono che realmente possa nascere questo inconveniente, modifichino l'articolo in modo da ottenere lo scopo, a cui ho accennato.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dissi dianzi, rispondendo all'onorevole Buttini, che il progetto di massima evidentemente riguarda non una porzione del lavoro ma l'opera intera.

Questo nel regolamento, col quale si daranno le norme, che gli ingegneri debbono seguire nello studiare e compilare i progetti, sarà detto molto esplicitamente in guisa, da allontanare ogni dubbio.

È una cosa che desidero non solo per gli

effetti dell'articolo 322, ma per ragioni molto più importanti.

Vede, onorevole Sciacca, uno degli inconvenienti gravi, che noi abbiamo nel nostro regime parlamentare, è questo, di presentare alla Camera dei progetti e di chiedere delle somme, che sono molto al disotto di ciò che occorre per eseguire l'opera intera.

E ciò deriva in parte dal fatto, che, molte volte, nel progetto si omette buona parte di quelle opere, così dette complementari, o di consolidamento, che sono invece indispensabili perchè l'opera si possa dire completa, riservandosi di chiedere poi altri fondi alla Camera. Così si spera di far passare più agevolmente la legge.

Ora io credo che questo sia un cattivissimo sistema che scompiglia l'amministrazione e molte volte scompiglia anche i contratti, producendo poi quelle improvvisate di maggiori spese che per talune opere ammontano a decine e in alcuni lavori purtroppo come abbiamo visto, ammontano a centinaia di milioni.

Bisogna farla finita con questo sistema!

Quindi è necessario prescrivere che a nessun lavoro si possa por mano se non sia fatto il progetto di massima di tutta l'opera. L'esecuzione si potrà poi fare anche per lotti; ma il progetto di massima per valutare l'importanza dell'opera prima della legge e dopo che la legge ha autorizzato la spesa, è necessario che sia completo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca della Scala. La forma di quest'articolo dà luogo ad un'interpretazione diversa da quella che gli dà l'onorevole ministro, poichè si parla di progetti i quali sono al disotto delle 200,000 lire e non dell'intera spesa di un dato lavoro. Ciò significa che si tratta del progetto che deve attuarsi in quel momento, potendo più tardi essere l'intero progetto di un valore maggiore. Ad ogni modo, dal momento che l'onorevole ministro ha promesso che nel regolamento chiarirà anco meglio il senso di questo articolo, io prendo atto delle sue dichiarazioni e non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Ringrazio l'onorevole relatore delle spiegazioni datemi le quali fino ad un certo punto giustificano anche la modificazione introdotta dalla Commissione.

Io credo che anche nelle opere di manutenzione stradale si possano dare lavori di qualche importanza; ad ogni modo mi auguro che in pratica questa disposizione possa riuscire buona.

Presidente. Non essendosi presentata alcuna proposta, pongo a partito l'articolo 322.

(È approvato).

« Art. 362. La collaudazione dei lavori è affidata dall'autorità competente ad un ufficiale superiore del Genio civile o del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, ed in casi gravi ad una Commissione composta di membri tecnici e contabili.

« Le visite di collaudo saranno sempre fatte con l'intervento del direttore dei lavori, ed in contraddittorio dell'impresario o del suo rappresentante. »

Su questo articolo, l'onorevole Romanin-Jacur ha presentato il seguente emendamento sostitutivo del secondo capoverso:

« Le visite di collaudo saranno sempre fatte con l'intervento del direttore dei lavori e dopo avere regolarmente invitato ad assistervi l'impresario, che potrà intervenire anche a mezzo di un suo rappresentante debitamente legittimato. »

L'onorevole Romanin-Jacur ha facoltà di svolgerlo.

Romanin-Jacur. Il mio emendamento non ha altro scopo che quello di rendere meglio armata l'Amministrazione, di fronte agli assuntori dei lavori.

Il secondo capoverso di questo articolo, al quale verrebbe sostituito il mio emendamento, riproduce una disposizione identica a quella che già si trova nella legge sui lavori pubblici, la quale quindi, per questo riguardo, è tanto dal Ministero quanto dalla Giunta del bilancio mantenuta intatta.

Ora a me pare che il testo di questa disposizione prescriva l'intervento dell'impresario al collaudo. E mi sorge il dubbio che l'impresario, il quale molte volte, troppo spesso, cerca di creare imbarazzi all'Amministrazione, perchè questi imbarazzi si volgano in suo profitto, possa, in occasione di collaudi, astenersi dall'intervenire per trarne argomento in suo vantaggio, di fronte ai tribunali, nelle questioni che eventualmente intendesse promuovere.

Siccome, in materia di lavori pubblici purtroppo l'esperienza ci ammaestra che sono più

le sentenze che si pronunziano in danno della Amministrazione, di quelle che si pronunziano in suo vantaggio, quando si tratta di questioni promosse dagli impresari, (perchè o gli articoli della legge, o gli articoli dei capitoli di appalto sono interpretati dal potere giudiziario, più secondo la lettera che secondo lo spirito loro) a me è sorto il dubbio che la locuzione di questo secondo capoverso non sia sufficientemente chiara e che occorra mettere al coperto, anche riguardo ai collaudi, da possibili insidie, l'Amministrazione.

E poichè la legge si deve modificare, a me è sembrato opportuno sostituire, alla disposizione ora in vigore, una locuzione che, secondo il mio concetto, chiarirebbe meglio che, se anche l'impresario non assiste al collaudo, purchè sia stato debitamente invitato, il collaudo deve aver luogo anche in sua assenza e che questa sua volontaria assenza non possa mai essere invocata a vantaggio dell'impresario di fronte ai tribunali.

Questo, e non altro, è il concetto del mio emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala; ministro dei lavori pubblici. Accetterei l'emendamento dell'onorevole Romanin-Jacur, se lo ritenessi necessario; ma le disposizioni attuali della legge, esplicate anche dal regolamento e dalla lunga pratica dell'amministrazione, mi persuadono che assolutamente quell'emendamento non è necessario.

Secondo la disposizione della legge, quando si provvede al collaudo, si deve invitare l'appaltatore ad assistervi, e questo invito si fa ordinariamente in forma puramente amministrativa, e talvolta con atto d'usciera.

Se l'appaltatore invitato non interviene nè direttamente nè per mezzo di rappresentante, il collaudo si fa egualmente in sua contumacia.

Questa è una norma generale e costante che si segue sempre.

Quindi non mi pare necessario tradurla ora nella legge.

Anzi il farlo potrebbe far ritenere che oggi il legislatore voglia mutare le disposizioni su questa materia e quindi ne rimarrebbero infirmati i collaudi fatti per lo passato; ai quali l'appaltatore in persona o con uno speciale rappresentante non fosse intervenuto.

Questo andrebbe proprio contro gl'intendimenti dell'onorevole Romanin. Epperò lo

pregherai di prendere atto di queste mie dichiarazioni e di ritirare il suo emendamento.

Certo si può sempre trovare un avvocato che promuova siffatta questione; ma quali questioni non si possono sollevare, anche di fronte a leggi chiarissime e da lunghi anni rimaste sempre osservate, da ogni parte?

Credo quindi non necessarie da un lato e probabilmente dannose dall'altro le modificazioni che vorrebbe l'onorevole Romanin.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin per una dichiarazione.

Romanin-Jacur. Dal momento che l'onorevole ministro mi ha dichiarato oggi che quest'articolo così come sta non ha provocato finora nessuna contestazione e che temerebbe anzi che la mia proposta potesse dar luogo a questioni che oggi non ci sono, io, che naturalmente non aveva altro intendimento che quello di armare il meglio possibile l'amministrazione contro gli appaltatori e gli avvocati che li difendono, non insisto nel mio emendamento.

Presidente. Ritirata la proposta dell'onorevole Romanin-Jacur, pongo a partito l'articolo 362 che rileggo:

« La collaudazione dei lavori è affidata dall'autorità competente ad un ufficiale superiore del Genio civile o del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, ed in casi gravi ad una Commissione composta di membri tecnici e contabili.

« Le visite di collaudo saranno sempre fatte coll'intervento del direttore dei lavori, ed in contraddittorio dell'impresario o del suo rappresentante. »

(È approvato).

« Art. 363. Per imprese non eccedenti la somma di lire 12,000 potrà prescindere dall'atto formale di collaudazione, e basterà un certificato dell'ingegnere direttore dei lavori che ne attesti la regolare esecuzione. »

(È approvato).

Essendo così approvati tutti gli articoli del disegno di legge, domando all'onorevole relatore se ritenga necessario un coordinamento.

Vacchelli, relatore. No! no!

Presidente. Tanto meglio.

Procederemo allora tra poco alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul capitolo n. 8, e delle diminuzioni di lire 60,000 sul capitolo n. 28 e di lire 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

Do lettura del disegno di legge:

« *Articolo unico.* Sono approvati l'aumento di lire 70,000 al capitolo n. 8 « *Personale straordinario (Intendenze di finanza)* » e le diminuzioni di lire 60,000 al capitolo n. 28 « *Spese di stampa* » e di lire 10,000 al capitolo n. 29 « *Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, passeremo tra poco alla votazione segreta di questo disegno di legge; giacchè trattandosi di un articolo unico, non si può approvare per alzata e seduta.

Discussione del disegno di legge per modificazione alla legge sulla contabilità dello Stato.

Presidente. Ora viene in discussione il disegno di legge: Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato. L'onorevole ministro del tesoro accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Grimaldi, ministro del tesoro. Accetto.

Presidente. Se ne dia lettura.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge: (V. Stampato n. 155-A).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Questo disegno di legge, di cui va data lode e all'onorevole ministro che l'ha proposto e alla Commissione del bilancio, che ha insistito perchè venisse studiato e presentato con sollecitudine alle discussioni della Camera, riforma due punti della legge della contabilità generale: uno che ha riguardo alla grave questione degli impegni, l'altro che si riferisce al modo di domandare

al Parlamento l'autorizzazione per le eccedenze di spese che si verificano tanto nel bilancio di competenza, quanto nella gestione dei residui. Sulla questione degli impegni, la relazione dell'onorevole ministro Grimaldi, concorde in questo con la Giunta del bilancio, osservava che la legge attuale del 1889 (modificativa di quella generale sulla contabilità del 1884) pone l'obbligo di far accertare ogni impegno di somme dalla Corte dei conti, e di far risultare nel conto consuntivo le cause di ogni singolo impegno.

Alla piena esecuzione delle norme della legge del 1889 sarebbero occorse troppe scritture e troppe dichiarazioni, e ci sarebbe voluto, dicono ministro e Commissione, un assai grosso e poco maneggevole volume. Per quanto la ragione sia un po' meschina, si dice pure che sarebbe di molto cresciuta la spesa. Benchè con qualche riserva, accetto adunque la proposta riforma, lieto tuttavia dell'emendamento della Commissione.

Il ministro proponeva di sopprimere questa dichiarazione della causa degli impegni ed io non gliene farei plauso; la Commissione del bilancio, invece chiede che sia comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento per far ben conoscere la causa di ogni singolo impegno.

Di questo adunque do lode alla Commissione del bilancio, per quanto poco valore possa avere la mia lode, perchè veggo che essa tutela il diritto del Parlamento e dà forza di legge alla semplice promessa del ministro; ma desidero sapere in che modo s'intenda che sia data la dimostrazione degl'impegni, se direttamente alla Camera o semplicemente alla Commissione del bilancio.

Il secondo punto della riforma riguarda la questione delle eccedenze di spesa.

La legge attuale dispone, che si presenti — per le eccedenze sulle spese obbligatorie e d'ordine — un solo disegno di legge, e invece tanti disegni di legge quante sono le eccedenze nelle spese facoltative, nelle spese cioè di *altra natura*.

I voti della Commissione del bilancio sarebbero nel senso che si presentassero tanti disegni di legge quanti sono i vari Ministeri, e che queste domande di autorizzazione di maggiori spese fossero divise in tanti capitoli quante sono le eccedenze che si sono verificate.

Do volentieri il mio voto a questa dispo-

sizione, ed anzi confesso che sarei arrivato un po' più in là, ed avrei desiderato che queste domande venissero riunite in un solo disegno di legge, affinchè ne riescisse più facile l'esame nel loro complesso e nelle loro conseguenze.

Ma non faccio proposta alcuna in questo senso, ed accetto la massima adottata dal ministro e dalla Commissione.

Vengo alla questione dei residui.

L'onorevole ministro propone nel suo disegno di legge — che per quanto riguarda le maggiori spese sui residui — se il rendiconto è già stato approvato dalla Corte dei conti, le variazioni vengano iscritte sui bilanci di competenza dello esercizio successivo. E sta bene. Quando per contro il consuntivo non è stato approvato ancora dalla Corte, le ulteriori variazioni dovranno essere iscritte nel bilancio di competenza dell'esercizio di cui si rende conto, chiedendone l'approvazione con gli stessi speciali disegni di legge riguardanti le maggiori spese della competenza.

Gli stessi disegni di legge dovrebbero così servire a due scopi.

Io mi permetto di dissentire da lui, poiché credo che le due questioni debbano essere tenute distinte, secondo il sistema che vige in Italia e che ci dà un primato, nella contabilità pubblica, invidiato, se non seguito, dagli stranieri.

Cito a questo proposito lo Stourm nel suo dotto libro sulla legislazione del bilancio.

La Commissione del bilancio chiede invece, anche per le maggiori spese sui residui, tanti disegni quanti sono i Ministeri.

Per mettermi di mezzo con un termine di conciliazione tra la proposta dell'onorevole ministro e quella della Commissione del bilancio, che chiede tanti disegni speciali quanti sono i Ministeri i quali presentino variazioni sulla gestione dei residui, io proporrei che, per le eccedenze di spese sui residui, solo non si presentassero tanti disegni quanti ne chiede la Commissione; che non si presentassero misti alle spese di competenza, come vorrebbe l'onorevole ministro, ma che si presentasse un solo disegno di legge diviso in capitoli per i singoli dicasteri. Così alla troppa numerosa serie di disegni che ora si presentano insieme ai bilanci alla Camera, quando riprende i lavori in novembre, si sostituirebbero al massimo nove o dieci disegni di legge per le eccedenze di spese sulla competenza

dell'anno, ed un solo disegno per le maggiori spese nella gestione dei residui.

L'onorevole ministro forse propone troppo poco: la Commissione propone troppo; ed io credo che la mia proposta possa essere accolta, perchè in pratica la quantità minore dei disegni di legge renderà più facile ed efficace il nostro esame dei conti.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Carmine, relatore. L'onorevole Rava ha osservato che il disegno di legge è composto essenzialmente di due parti, ed ha presentato osservazioni sull'una e sull'altra delle due parti. Sulla prima, quella che riguarda l'accertamento degli impegni sui residui, egli, approvando l'estensione data dalla Commissione generale del bilancio alla proposta del Ministero, ha domandato però uno schiarimento alla Commissione. Ha domandato cioè in qual modo deve essere data la dimostrazione di ogni singolo impegno, se cioè dovrà essere data semplicemente alla Commissione del bilancio, o alla Camera, ed in qual modo.

L'intenzione della Commissione nel compilare la relazione del bilancio, era stata questa, che questa dimostrazione dovesse essere data come fu data effettivamente a proposito degli ultimi rendiconti consuntivi, e cioè con una comunicazione alla Giunta generale del bilancio dei decreti della Corte dei conti i quali accertano il risultamento di ogni singolo impegno.

La ragione sarebbe questa, che volendo darne comunicazione alla Camera, si cadrebbe inoltre in quell'inconveniente, che si voleva evitare con le modificazioni proposte dal ministro, di impedire che i volumi del consuntivo dovessero aumentare eccessivamente ed evitare perciò anche qualche aumento di spesa. Ma poichè l'onorevole Rava osserva che questa ragione è piuttosto meschina, io gli osservo a mia volta che la Giunta del bilancio si è indotta in altre sue precedenti relazioni a presentare (ed il ministro ad accettare) queste modificazioni alla legge di contabilità non solo per riflesso dell'aumento di spesa ma anche perchè dall'esame di questi due ultimi consuntivi aveva dovuto notare che effettivamente anche la dimostrazione degli accertamenti presentata dalla Corte dei conti non può dare gran lumi; e può soltanto, per la massima parte, dimostrare che la Corte dei

conti ha effettivamente accertato che esistono gli impegni.

Poichè siccome questa dimostrazione viene fatta all'epoca in cui dalla Corte dei conti viene eseguita la parificazione del conto consuntivo, naturalmente accade che in questa dimostrazione la Corte dei conti si limita ad avvertire che i mandati furono pagati perchè da essa furono registrati.

Quindi questi elenchi ci dimostrano che la Corte dei conti ha effettivamente accertata l'esistenza degli impegni, ma non danno a noi nessuno schiarimento sull'esistenza degli impegni stessi.

Riguardo alla seconda parte, l'onorevole Rava osservava che, poichè si modificava la legge dell'11 luglio 1889, che modificava anch'essa la legge sulla contabilità generale dello Stato, si poteva fare la modificazione in modo da rendere ancor minore il numero dei disegni di legge che dovranno essere presentati.

La Giunta generale del bilancio, nella proposta che fece quando eccitò il ministro a presentare le attuali modificazioni, aveva creduto assolutamente necessario che si facesse un disegno di legge per ogni Ministero; perchè è sembrato ad essa che proprio su questo punto dell'approvazione dell'eccedenza d'impegni si tratta di giudicare l'operato di ogni singolo ministro e che, se si toglie la possibilità alla Camera di dare un voto per ogni singolo ministro, si toglie appunto una facilità di controllo che presentemente le è offerto forse troppo ampiamente, ma che non lo si sarebbe più quasi affatto offerto, quando ci fosse un disegno di legge complessivo, di tutte le eccedenze d'impegni, invece di avere un disegno di legge per ogni singolo Ministero.

L'onorevole Rava è d'accordo con la Giunta del bilancio, nel voler tenere distinta l'approvazione delle eccedenze di impegni sui residui, da quelle sulla competenza dell'ultimo esercizio; ma crede che, per diminuire il numero dei disegni di legge, di queste eccedenze di residui, se ne potrebbe fare un unico disegno di legge.

È vero, come afferma l'onorevole Rava, che la nostra disposizione darà la possibilità di creare anche 9 o 10 disegni di legge; ma non v'è la possibilità, che ogni anno si abbiano eccedenze di impegni sui residui di tutti i Ministeri.

A proposito dell'ultimo consuntivo, se non isbaglio, non se ne ebbero più di 5. Dunque non si tratterebbe di portare una gran diminuzione, al numero dei disegni di legge.

Però la Giunta deve avvertire che essa, mettendo avanti questa proposta, ha creduto di offrire alla Camera il mezzo di esercitare un controllo più ampio sull'azione del Governo; controllo che la Giunta del bilancio per conto suo sempre eserciterà; quindi su questo punto che non è di grandissima importanza, la Giunta se ne rimette alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Grimaldi, ministro del tesoro. Risponderò anch'è io brevemente alle osservazioni fatte dall'onorevole collega Rava, su questo disegno di legge, nel quale sostanzialmente concordano il Ministero e la Commissione generale del bilancio; e non potrebbero non concordare perchè questa proposta di legge è l'effetto appunto dei desiderii e dei voti manifestati nella discussione dei bilanci di prima previsione, e più specialmente quando si discussero i diversi disegni di legge di eccedenze per l'esercizio 1891-92.

Nella proposta ministeriale era detto che « l'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte dei Conti » in modo che dovesse cancellarsi quello che era contenuto nel comma della legge del 1889.

Però, nel fare la proposta, io dichiarai, e non poteva fare altrimenti, che presso l'amministrazione centrale, in seguito alle raccomandazioni e premure fatte dal Ministero del tesoro vengono accuratamente conservati e tenuti pronti, per ogni richiesta del Parlamento, gli elenchi dimostrativi di ogni impegno.

La Commissione del bilancio ha voluto che questo concetto fosse espresso nella legge, per cui ha aggiunto: « e dovrà essere comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento di ogni singolo impegno. »

Quindi per parte mia accetto quest'aggiunta, che già era nel mio concetto, e non posso trovare difficoltà a che sia espressa nella legge.

La seconda osservazione dell'onorevole Rava, riguarda le eccedenze d'impegni. Su questo punto la Commissione del bilancio ha accettata la interpretazione da me data

alla legge del 1889, la prima volta a proposito del rendiconto dell'esercizio 1891-92.

Senonchè da parte mia era proposto che le eccedenze relative ai residui fossero iscritte in appositi capitoli del bilancio, e se ne chiedesse l'approvazione con i disegni di legge riguardanti le eccedenze sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

La Commissione del bilancio modificò la mia proposta nel senso, che per i residui si dovesse chiedere l'approvazione con disegni di legge separati da quelli per le competenze.

Io debbo dichiarare all'onorevole Rava che con la mia proposta non ho inteso di struggere, nè attenuare, il beneficio della nostra legge di contabilità e della nostra giurisprudenza parlamentare, che distingue nettamente competenze da residui. Con la mia proposta si faceva omaggio a questo principio in quanto che io dicevo che per i residui si dovesse chiedere l'approvazione con i disegni di legge riguardanti le eccedenze di competenza dell'esercizio medesimo, ma, bene inteso, tenendo sempre distinte le competenze dai residui.

In ogni modo consento col relatore, che non è questa una questione di grande importanza; e poichè la Commissione del bilancio se ne è rimessa alla Camera, molto più debbo rimettermene io, in quanto la proposta Rava si avvicina più alla prima proposta ministeriale, che alla proposta della Commissione del bilancio.

Quindi, se la Commissione non ha difficoltà, non ne trovo neanche io a che si dica che per i residui si debba chiedere l'approvazione con un unico disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Rava direbbe così all'ultimo capoverso, per le spese sui residui: « chiedendone l'approvazione con un unico disegno di legge, diviso in tanti capitoli quanti sono i Ministeri, e suddiviso in tanti articoli quante sono le eccedenze verificate. »

Bertollo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bertollo. Mi credo in dovere di fare osservare alla Camera che le stesse ragioni, che militano in seno alla Commissione del bilancio, e che militano ora per avere un progetto separato per ogni singolo Ministero quanto alle competenze, militano anche per i residui.

Facciamo un caso pratico.

Secondo la proposta Rava, se l'ho bene compresa, noi avremmo tutte le differenze per residui in un solo disegno di legge.

Supponiamo, ora, che queste differenze possano essere accettabili per tre Ministeri e non per un quarto: come si farà a votare questo progetto complessivo?

Mi pare, perciò, abbastanza chiaro, evidente e logico che le eccedenze dei residui debbano avere lo stesso principio delle eccedenze di competenza, e che il fondo debba esser dato per ogni singolo Ministero e non per l'insieme, perchè altrimenti il deputato si troverà male a votare. Dovrà votare contro il disegno di legge quando per tre Ministeri sarà favorevole e per uno contrario? O dovrà subire la legge della pluralità, e votare in favore per tutti, quando voterebbe contro di uno? Ecco la questione che mi permetto di sottoporre alla Camera. Io credo miglior sistema di seguire la proposta della Commissione del bilancio e di presentare dieci progetti invece che uno: la differenza tra averne uno o dieci non è poi enorme.

L'inconveniente che ha motivato la proposta della Giunta generale del bilancio era quello di avere una cinquantina di disegni di legge per quanti erano i singoli capitoli; ma quando questi sono raggruppati per ogni singolo Ministero, non mi pare che l'inconveniente sia tale da dovergli preferire che il deputato sia messo nella condizione di non poter sempre votare secondo la propria convinzione per ogni progetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine, relatore. Io ringrazio l'onorevole Bertollo di essere venuto a sostenere la proposta della Giunta generale del bilancio. È chiaro che non posso aver cambiato l'opinione da me espressa nella relazione, e credo che sia preferibile la formula proposta dalla Commissione anzichè quella proposta dall'onorevole Rava. Io aveva dichiarato però di rimettermene alla Camera perchè ci sono precedenti recenti dai quali è risultato che quando la Giunta tiene ferma una sua proposta, non è sempre seguita con molta devozione dalla Camera. (*ilarità*).

La Giunta del bilancio proporrebbe poi una piccola modificazione. È stato fatto osservare che l'articolo così com'è presentato dal Ministero e com'è mantenuto dalla Commissione, contiene due divisioni le quali sono

ambidue classificate con lettere *a b*. Ciò potrebbe dar luogo a qualche confusione. Perciò la Commissione del bilancio proporrebbe che al 2° e 3° comma dell'articolo alle lettere *a e b* si sostituissero i numeri 1 e 2.

Presidente. Per cui in luogo del primo *a*), si metterà 1°; in luogo del primo *b*), si metterà 2°.

L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

Rava. Ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole relatore delle loro spiegazioni. Quanto ai dieci disegni di legge per eccedenza di spesa io era perfettamente d'accordo con essi.

L'amico Carmine ha combattuto, a dir vero, contro ragioni che non ho nemmeno accennate. Io desideravo una sola legge per sole ragioni di utilità pratica, ma non le ho ricordate.

Quanto alla questione dei disegni di legge per la eccedenza di spese sulla gestione dei residui, per parte mia, desidero, come la Commissione del bilancio, come il mio amico onorevole Bertollo, di tener ben distinte le due gestioni — competenza e residui — perchè considero questa distinzione come una vera conquista della contabilità pubblica.

E intorno a tale questione io ho udito con molto piacere le ragioni dell'onorevole Bertollo.

Egli, in sostanza, dice: « La ragione, per cui io e la Commissione del bilancio insistiamo nel tener distinti questi disegni di legge e di domandarne uno per ogni Ministero, si è questa: che può nascere la opportunità di un voto politico, e ognuno deve esser libero di votare contro un ministro per un atto che non trova lodevole, e non deve esser costretto o ad approvar tutto o a tutto rigettare. » Mi compiaccio di queste ragioni, perchè anch'io le sento. Ma siccome, dacchè ho l'onore di sedere in questa Camera e di studiare anche prima tali materie, ho visto che nessun deputato desidera discutere i 40, i 50, i 60 e più disegni di legge di eccedenze di spesa, presentati ogni anno (e spesso per gravi e discutibili cause); che quasi nessuno, fuori degli specialisti, si occupa delle belle e dotte relazioni che fa l'amico onorevole Carmine sulla non grata materia; dal momento, infine, che ho visto che quasi quasi non si cerca nemmeno di discutere a lungo il consuntivo, che è il documento sul quale veramente si trova materia ad approvare l'indirizzo di ogni ministro e di ciascuna amministrazione, io ri-

tiro il mio emendamento. Aspetterò volentieri di vedere questa vivacità di sindacato politico manifestarsi sulle leggine delle eccedenze di spesa, alla Camera (*Ilarità*) e non dispero, fra qualche tempo, di ritornare, sempre per ragioni di utilità pratica, a proporre il mio emendamento e di vederlo accolto. Rinunzio frattanto alla mia proposta.

Presidente. Per cui l'onorevole Rava non insiste nel suo emendamento.

Rileggo dunque l'articolo, così come è stato modificato.

« *Articolo unico.* Sono introdotte le seguenti variazioni alla legge 11 luglio 1889, n. 6216, che modificò quella del 17 febbraio 1884, numero 2016, sulla contabilità generale dello Stato:

1° al terzo comma dell'articolo 2° è sostituito il seguente: L'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte dei Conti, e dovrà essere comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento di ogni singolo impegno;

2° l'articolo 3° è modificato così: Le maggiori spese, che occorrono oltre gli stanziamenti di bilancio di ciascun esercizio, saranno comprese nel relativo rendiconto consuntivo, presentando contemporaneamente al rendiconto medesimo, quando la presentazione non fosse avvenuta prima:

a) per le eccedenze su capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* un unico disegno di legge;

b) per le eccedenze su capitoli di *spese d'altra natura* tanti separati disegni di legge, divisi in un numero di articoli corrispondenti al numero delle eccedenze, quanti sono i Ministeri, sul bilancio dei quali si verificarono.

« Quando il rendiconto consuntivo è stato parificato dalla Corte dei Conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno iscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio successivo a quello cui si riferisce il rendiconto stesso.

« Quando invece il rendiconto consuntivo non è stato ancora parificato dalla Corte dei Conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno iscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio di cui si rende conto,

chiedendone l'approvazione con separati disegni di legge come per le eccedenze sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio medesimo. »

Trattandosi di un articolo unico, non occorre che sia votato per alzata e seduta.

Procederemo dunque immediatamente alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge, che sono stati discussi testè.

Si proceda alla chiama.

Miniscalchi-Erizzo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Amadei — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi. Barzilai — Berio — Bertollo — Bianchi — Bonacci — Bonin — Boselli — Bovio — Bracci — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Caldesi — Cambiasi — Cambray-Digny — Canegallo — Carezzi — Carmine — Casilli — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Celli — Centurini — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chironi — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocito — Colpi — Comandini — Coppino — Costa — Cremonesi — Crispi — Cucchi.

D'Agata — Damiani — Danco — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Giudice — Del Balzo — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Sant'Onofrio.

Engel — Ercole.

Faggiuoli — Fasce — Ferraciti — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Flaùti — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fusco.

Gabba — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garibaldi — Gasco — Genala — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Grandi — Grimaldi — Guerci — Guicciardini.

Lacava — Lanzara — Leali — Levi Ulderico — Luzzatti Luigi

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Montagna — Monticelli — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Niccolini — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Ottavi.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Pa-

nizza — Papa — Papadopoli — Parona — parpaglia — Pelloux — Perrone — Petrini — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Piovene — Pisani — Pompilj — Prinetti Pulino.

Quarena.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Rizzo — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rossi Adolfo — Ruggieri Ernesto.

Sacconi — Sanguineti — Sani Giacomo — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Serrao — Serristori — Sineo — Socci — Sormani — Squitti.

Tabacchi — Tecchio — Tittoni — Tondi — Torelli — Torrigiani — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Vizioli. Zabeo.

Sono in congedo:

Arbib.

Calpini — Chinaglia.

Grossi.

Lochis.

Pignatelli — Pugliese.

Rubini.

Senise — Silvestri — Suardo Alessio.

Visocchi.

Assente per ufficio pubblico:

Franchetti.

Sono ammalati:

Di San Giuliano.

Lugli.

Manganaro — Mussi.

Sperti.

Svolgimento di proposte di legge.

Presidente. La sceremo le urne aperte, e proseguiremo nell'ordine del giorno, passando allo svolgimento delle due proposte di legge degli onorevoli Arcoleo ed Aprile.

È presente l'onorevole Arcoleo?

Arcoleo. Son presente.

Presidente. L'onorevole Aprile?

Aprile. Son presente.

Presidente. L'onorevole Arcoleo ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta.

Arcoleo. Mi limiterò a poche parole. La mia proposta di legge fu annunciata alla Camera sullo scorcio della passata legislatura: quindi è per me un antico impegno di onore. Essa concerne il disgregamento del mandamento

di Centuripe, che comprende anche il comune di Catenanova, per aggregarlo al tribunale e al circondario di Catania. Le ragioni son gravi e cominciarono ad accentuarsi sin dal 1862 quando si formò il tribunale di Nicosia in base ad un decreto precedente per le circoscrizioni in Sicilia. Queste ragioni concernono sia l'amministrazione della giustizia che la natura dei luoghi, la locomozione ed i rapporti economici ed amministrativi. La riforma che io chiedo produrrà a quelle forti e buone comunità, oltre i vantaggi morali, anche una sicura economia di spesa tanto rispetto ai privati quanto rispetto all'Erario.

La configurazione di questo mandamento è tale che, per la natura stessa dei luoghi, deve essere aggregato a Catania piuttosto che a Nicosia. Basta guardare alla distanza che corre da Centuripe a Nicosia, e che tenuto mente all'estremo limite che è la stazione di Sferro,» arriva a 94 chilometri; mentre per accedere a Catania occorre percorrerne soltanto 50. Da una parte si impiega tutta una giornata, dall'altra bastano tre ore. Si aggiunga che da Centuripe a Nicosia non vi ha che una sola strada rotabile, mentre da Centuripe a Catania si hanno ben quattro linee stradali, oltre al vantaggio parziale della ferrovia. Questa anomalia importa una più lenta amministrazione della giustizia ed una maggiore spesa per trasferta di magistrati e di testimoni. Donde anche avviene che qualche reato non possa scoprirsi e qualche processo non possa avere il sollecito e largo suo sviluppo, perchè o per lentezza o per accidia o per timore di soverchia spesa, o per poca sicurezza nella persona e negli averi (e abbondano i tristi casi) molti si rifiutano spesso di accedere al capoluogo. D'altra parte il comune di Centuripe e quello di Catenanova sono per rapporti economici ed industriali legati a Catania ed ai Comuni contermini.

Molte vertenze sorgono perchè nel territorio ricco e vasto di 14,000 ettari pertinenti a Centuripe vi sono aziende, molini, industrie agrarie e pastorizie a cui partecipano cittadini dei Comuni contermini, che per recarsi a Nicosia, debbono affrontare più di un giorno di distanza. Ma non basta; queste sarebbero ragioni di indole estrinseca. Abbondano anche ragioni di indole intrinseca e sono queste: che tanto l'uno che l'altro Comune non hanno alcuna intima attinenza di sorta col capoluogo di Nicosia, mentre tutti i loro rapporti in

qualunque sfera di attività sociale sono riferibili invece al circondario di Catania.

Le deliberazioni insistenti e unanimi dei due comuni di Centuripe e Catenanuova hanno trovata buona accoglienza presso il Consiglio provinciale ed anche presso il Ministero dell'interno che ha tosto espresso il suo pensiero con un voto favorevole. Spetta ora al guardasigilli di fare benevola accoglienza a questa mia proposta, pur limitandosi secondo il regolamento alla presa in considerazione. E siccome il mio collega Aprile, rappresentante di quel Collegio, ha pure presentato il 10 aprile un disegno di legge quasi identico al mio, del 25 marzo, io vorrei abbreviare la procedura. Io non tengo alle vanità della precedenza; mi preoccupo soltanto di raggiungere il nobile scopo con disinteresse eguale al senso di solidarietà che ho per tutto quanto concerne il bene di quelle popolazioni. Epperò io desidero che si faccia un'unica relazione, affinché il progetto sia esaminato presto dagli Uffici e possa così avere la sua attuazione.

Mi sono limitato a queste brevi ragioni, lasciando, come è naturale, al rappresentante del Collegio di svolgere quelle altre che crederà più opportune e più consentanee allo scopo. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

Aprile. Io ringrazio l'onorevole Arcoleo della postuma cortesia che mi ha voluto usare con le sue ultime parole.

Veramente, a me pareva che egli, presentando un disegno di legge che riguarda esclusivamente il mio collegio, fosse, regolamentarmente, nel suo diritto, ma venisse però meno a quelle tradizioni di cavalleria parlamentare che qui, alla Camera, si sieguono, dicono, anche da deputati di partiti oppostissimi. Ma, ormai, io accetto le sue ultime parole, non rilevo il resto, vado al mio scopo e mi passo dell'altro.

Oltre, dunque, alle ragioni che ha bellamente dette, con la sua solita eleganza di parola, l'onorevole Arcoleo, ce ne sono talune altre che riguardano precisamente l'igiene, che riguardano la sicurezza pubblica, che riguardano anche la vita dei cittadini. Perché, ci sono tre mezzi di viabilità, da Centuripe e Catenanuova a Nicosia, che è il capoluogo del circondario: o la via vetturale, o la via rotabile, o la ferrovia. È inutile parlare della via vetturale, poichè ci sono

dei fiumi, e parecchi, che si debbono valicare, dove non vi sono assolutamente ponti, dove non c'è nessun mezzo di comunicazione e dove parecchie persone, non solo hanno corso pericolo di vita, ma hanno trovato la morte.

Ci sono le strade rotabili. Ma l'onorevole Arcoleo ha citato, con quasi precisa indicazione di cifre (dico: quasi precisa, perchè non è stata precisa), le distanze che corrono da Centuripe e Catenanuova a Nicosia. E mentre da Catenanuova a Nicosia c'è una distanza di 86 chilometri e 906 metri, da Catenanuova a Catania c'è una distanza di 57 chilometri e 213 metri: vale a dire, quasi la metà.

Come diceva poi anche l'onorevole Arcoleo, quanto al tempo, si impiegano tre giorni per andare e tornare da questo mandamento a Nicosia, pur servendosi della ferrovia. Difatti la via che si deve percorrere è la seguente: si deve andare da Centuripe a Catenanuova, da Catenanuova alla stazione di Catenanuova (si tratta di un brevissimo tratto: di mezzo chilometro), da Catenanuova si deve andare, in ferrovia, sino alla stazione di Leonforte, e dalla stazione di Leonforte si deve andare, salendo per due ore, alla città di Leonforte, e finalmente da Leonforte si deve andare, per cinque ore, tra valli e burroni, a Nicosia.

Viceversa, siccome in tre ore e mezzo si arriva a Catania da Centuripe, che è giusto il punto più distante del Mandamento per giungere a Catania, così, in un giorno, si ha il tempo di potere andare e tornare dal Capoprovincia, con una brevissima strada rotabile, comoda e sicura come è quella da Centuripe a Catenanuova, ed il resto con un mezzo di viabilità civile e rapido come è quello ferroviario.

E ciò quanto al tempo ed alla comodità delle comunicazioni.

Non parliamo poi della spesa che costano le due opposte percorrenze. Poichè, mentre, secondo un prospetto che ho sott'occhio, il viaggio da Centuripe a Nicosia costa lire tredici circa, tra posto in carrozza e posto di terza classe in ferrovia, il viaggio da Centuripe a Catania, compreso egualmente il biglietto di terza classe nella ferrovia e nella carrozza, appena lire sette. Sicchè, tra gita e ritorno, si ha, nella percorrenza da Centuripe a Nicosia, una maggiore spesa di lire dodici per ogni viaggiatore rispetto alla percorrenza da Centuripe a Catania.

Ma vi ha ancora di più.

Molti dei punti per cui passano tanto la strada rotabile quanto la vetturale per giungere a Nicosia sono a vicenda coperti di neve nell'inverno ed esalanti malaria nell'estate. La campagna accidentata è ricca di monti e di burroni brulli, deserti e con passaggi non sempre sicuramente valicabili. Queste condizioni della campagna favoriscono naturalmente in quei luoghi il rigoglio del malandrinaggio; e l'onorevole ministro di grazia e giustizia deve appunto sapere che, perciò, di tutta la Provincia di Catania il solo circondario infestato da briganti è quello di Nicosia, di cui fa parte il Mandamento di Centuripe; ed io ricevo continuamente vive lagnanze dai miei elettori circa alle condizioni della pubblica sicurezza in quei luoghi, che è delle più infelici, e, giusto oggi, è giunto il *Giornale di Sicilia*, dove sono raccontate nuove e più audaci gesta dei malandrini nel territorio principalmente di Centuripe ed anche in quelli limitrofi.

E queste sono le ragioni di comodo, di tempo, di spesa, di salute e di sicurezza che consigliano un immediato ed urgente provvedimento per il distacco del territorio di Centuripe dal circondario di Nicosia e per il suo aggregamento a Catania.

Il continuare e l'insistere nell'antica circoscrizione sarebbe il prolungare uno stato di odiosa ingiustizia legalizzata a cui finirebbero un giorno o l'altro per ribellarsi quelle popolazioni, con più o meno aperta resistenza, e certo con maggior danno loro, ma ancor più certamente con minore prestigio dell'autorità dello Stato e con più vana efficacia dell'autorità tutelatrice del Governo. Avverrà, in proporzioni sempre più allarmanti dunque, quello cui ha accennato quasi per incidente l'onorevole Arcoleo, che cioè i cittadini del territorio di Centuripe, per sottrarsi alla fatica, alla spesa ed ai pericoli di correre fino a Nicosia, preferiscano di fingere di ignorare i fatti passati sotto ai loro occhi e che potrebbero armare la mano della giustizia punitrice contro i colpevoli di ogni sorta di reato, preferiscano anzi di ingraziarsi costoro, di subire le loro molestie, di dare loro ricetto e soccorso, anziché correre rischi, spese e molestie che essi reputano, e forse sono difatti, più gravi.

E tali cause, tali ingiustizie di organamento locale che ottendono, se non perver-

tono, il senso morale del popolo, dovrebbero pure avere un peso non lieve ed un valore non indifferente, non solo nell'azione del Governo, ma anche nell'ideale e nelle finalità di uno Stato democratico come il nostro.

Ora, che mutare la dipendenza del Mandamento di Centuripe sia urgente, e che questo sia bisogno vivo ed intenso di quelle popolazioni, è dimostrato anche dalle deliberazioni dei corpi locali. Non solo le ripetute deliberazioni dei Consigli comunali interessati, come Catenanuova e Centuripe, domandano da oltre 20 anni che sia riparato alla ingiustizia da cui furono colpiti con la circoscrizione stabilita nel 1861; non solo i comuni limitrofi di Paternò, Biancavilla, Adernò, Santa Maria di Licodia si sono concordemente e ad unanimità associati al voto di Centuripe, domandando riparazione al Parlamento; non solo le locali autorità politiche hanno insistito presso il Ministero riconoscendo le gravi ragioni di ordine pubblico che assistono i due Comuni nella loro domanda; non solo tutto questo deve parere sufficiente a dimostrare la bontà di ciò che oggi si chiede; ma è anche notevole che il Consiglio provinciale vi si è pienamente confermato. Questa deliberazione del Consiglio provinciale di Catania è importante per parecchie ragioni. Primo: perchè, malgrado non sia detto nel verbale che ho sul tavolo, essa fu presa all'unanimità meno due voti, e i due voti furono quelli dei rappresentanti di Nicosia — due voti quindi, interessati. Secondo: perchè, senza una simile deliberazione della autorità provinciale, non si sarebbe potuto presentare alla Camera il disegno di legge che oggi ho l'onore di sottoporle, poichè si sarebbe violata la disposizione dell'articolo 205, se non erro, della legge comunale e provinciale, la quale esplicitamente richiede il preventivo parere dei Consigli provinciali per le mutazioni di circoscrizione nella Provincia, e questo parere, è bene notarlo, porta la data del 16 dicembre 1892.

Conchiudo: Il comodo, l'interesse, la salute, la sicurezza e i bisogni di tante popolazioni, corredati da tanti e tanto ripetuti attestati, dimostrano la giustizia dell'aspirazione di Centuripe, il cui mutamento di dipendenza circondariale è consigliato dalle autorità e reclamato dall'interesse pubblico. Che più? Concorre anche, per la tesi che

peroro, l'interesse fiscale che, ai momenti che corrono, è importantissimo. Infatti lo Stato, per indennità ai testimoni centuripini, paga attualmente tre volte tanto che non pagherebbe qualora Centuripe fosse aggregata a Catania.

Permòchè a me pare che ogni ragione di giustizia ed ogni interesse dello Stato dovrebbero spingere il ministro guardasigilli, come quello dell'interno, ad accettare questo progetto di legge, essendo, ripeto, alta e larga quistione di giustizia il mutare la circoscrizione di Centuripe, come sarebbe una violenza mantenere quella frettolosa sancita dal decreto del 1861, e quando le nuove condizioni di viabilità, i nuovi rapporti economici e sociali la rendono odiosa e dannosa tanto alla comunità, quanto ai singoli cittadini.

In base a tali criterii io mi auguro che l'onorevole ministro guardasigilli, col sentimento di equanimità che lo anima e con l'amore che porta alla cosa, pubblica, voglia senza riserve, dichiararsi favorevole a questo progetto: di che ho fede.

Presidente. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Come ha notato il primo degli oratori che hanno parlato, una proposta per la separazione dei comuni di Centuripe e Catenanuova dal circondario di Nicosia e per l'aggregazione di essi al circondario di Catania, fu presentata negli ultimi giorni della passata legislatura.

Aprile. Il nove.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. In quella occasione io non mancai di assumere informazioni per vedere se la proposta fosse accettabile, e meritasse l'adesione del Governo. Le informazioni assunte dimostrerebbero che le ragioni addotte dall'onorevole Arcoleo e dall'onorevole Aprile a favore della loro proposta, non mancano di fondamento.

Mi rivolsi inoltre al Ministero dell'interno per sapere se avesse difficoltà che il proposto provvedimento si estendesse anche ai rapporti amministrativi; e il Ministero dell'interno rispose non ostare a ciò alcuna difficoltà.

Pertanto io potrei aderire alla proposta degli onorevoli Arcoleo e Aprile.

Trattandosi però di un mutamento di circoscrizione giudiziaria, che è sempre cosa assai delicata e poichè qualche opposizione v'è da parte del comune di Nicosia, io ri-

servo il mio giudizio in merito dopo più maturo esame della questione, e con queste dichiarazioni non mi oppongo alla presa in considerazione delle proposte di legge degli onorevoli Arcoleo ed Aprile.

Presidente. Chiedo dunque alla Camera se intenda approvare la presa in considerazione di queste proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

(È approvata).

Mi pare poi che si sia chiesta un'unica Commissione per l'esame delle due proposte di legge.

Arcoleo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Arcoleo. Mi pare che sarebbe meglio aggiungere alla relazione una tabella che dimostri meglio le ragioni di questo mutamento di circoscrizione e presentarla agli Uffici in modo da agevolare l'esame e l'approvazione della proposta nostra.

Del resto mi rimetto a quello che proporrà il presidente o deciderà la Camera. Bado alla sostanza, non alla forma.

Aprile. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Aprile. Siccome ho qui tutti i documenti occorrenti comprese le carte topografiche e stradali, credo che martedì potrebbero le nostre proposte essere esaminate dagli Uffici.

Presidente. Ma non c'è niente di urgente.

Aprile. Signor presidente, sarebbe urgente che si nominasse la Commissione.

Presidente. Ora come ora non so se per martedì ci potrà essere altra materia per convocare gli Uffici.

Arcoleo. Per me, me ne rimetto al presidente.

Presidente. Va bene, se martedì ci sarà altra materia si potranno convocare gli Uffici e allora potranno presentarsi anche queste proposte di legge.

Resta però stabilito che si farà un'unica Commissione.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Cocco-Ortu a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cocco-Ortu. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa al disegno di legge

relativo ai servizi postali e commerciali marittimi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita; il disegno di legge sarà scritto nell'ordine del giorno.

Risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Segue la numerazione).

Purtroppo debbo annunziare che dalla numerazione dei voti è risultato che la Camera non è in numero.

Sarà fatta menzione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi degli assenti. La votazione sarà ripetuta lunedì e spero che non si rinnoverà questo spettacolo doloroso di non vedere in numero la rappresentanza nazionale.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Do lettura delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere dal primo se intenda che l'azione governativa nelle controversie fra capitale e lavoro debba svolgersi come attualmente avviene nel basso bolognese, e dal secondo se creda entri nelle attribuzioni dell'esercito l'intervenire nelle controversie stesse a danno dei lavoratori.

« Agnini. »

« I sottoscritti domandano di interrogare il ministro dei lavori pubblici circa il raddoppio del binario sulla linea Civitavecchia-Pisa.

« Angelo Valle, Soggi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare, il ministro del tesoro e delle finanze sui criteri che inducono il Governo ad usare ai detentori di rendita italiana intestata, un trattamento diverso da quello usato ai detentori di rendita al portatore nel pagamento degli interessi.

« A. Centurini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del Tesoro *interim* delle finanze sulla circolazione abusiva delle monete di rame da cui viene gran danno alle classi

povere, e sulla opportunità di non dilazionare più oltre un radicale provvedimento.

« Barzilai.

« Il sottoscritto desidera sapere se e quando l'onorevole ministro degli affari esteri intenda presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti l'ultima fase della questione egiziana.

« Cirmeni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se intende, nel concedere il sussidio per la costruzione della nuova linea ferroviaria Napoli-Piedimonte d'Alife, apportare una lieve modifica al progetto d'Aniello, col richiedere il breve tronco Capua-Formicola, come era tracciato in tutti i precedenti progetti, ponendo, così, in grado lo intero Mandamento di Formicola di usufruire della nuova linea.

« Verzillo. »

Queste interrogazioni seguiranno il corso stabilito dal regolamento. Viene ora una interpellanza dell'onorevole Arnaboldi al ministro di agricoltura ed al ministro dei lavori pubblici.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se non credono opportuno di ritornare all'applicazione della tariffa generale pel trasporto dei mosti, delle uve e dei vini, nell'interno del Regno.

« Arnaboldi. »

Prego l'onorevole ministro guardasigilli di dare comunicazioni ai colleghi dell'interpellanza presentata dall'onorevole Arnaboldi intorno al trasporto dei mosti e dei vini, affinché i ministri ai quali è diretta vengano a dichiarare se e quando intendano di rispondere all'interpellanza stessa.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Non mancherò di farlo.

La seduta termina alle 4.55.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Mo-

dificazioni alla legge 5 luglio 1882, n. 874 e alla legge 20 marzo 1865 n. 2248, Allegato F sulle opere pubbliche. (Riordinamento del Genio civile). (122)

Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato. (155) (*Urgenza*).

Approvazione della maggiore spesa di lire 70,000 sul capitolo n. 8 e delle diminuzioni di lire 60,000 sul capitolo n. 28 e di lire 10,000 sul capitolo n. 29 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93. 157) (*Urgenza*).

3. Verificazione di poteri. — Elezione contestata del Collegio di Lecco.

4. Svolgimento di una proposta del deputato Afan de Rivera.

5. Svolgimento d'interpellanze.

6. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92. (4).

7. Sul tiro a segno nazionale. (113).

8. Reclutamento dell'esercito. (112).

9. Sulla elezione dei sindaci. (88).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.